

# La dimensione escatologica del conflitto in corso [1]

written by Lorenzo Marinoni | April 4, 2023

*di Lorenzo Marinoni*

Per decifrare alcuni aspetti significativi della battaglia spirituale che si sta combattendo in questo cruciale momento storico, ritengo importante soffermarsi su un tema in apparenza del tutto inattuale: l'ideologia marxista, almeno in alcuni suoi tratti salienti. Intendo partire da due caratteristiche peculiari del marxismo: la sua idea classista della società e un desiderio di rivalsa carico di risentimento sulla base del quale invertire la gerarchia delle forze sociali.

Chi ritiene il tema del marxismo un problema superato non dovrebbe, per coerenza, neppure sventolare ad ogni piè sospinto lo spauracchio del fascismo. Eppure coloro che d'ora in poi chiamerò "marxisti" fanno proprio questo: si distinguono per incoerenza, applicando sistematicamente un doppio metro di giudizio a ciò che suona loro affine o estraneo.

Le considerazioni che mi appresto ad enunciare prescindono da qualsiasi simpatia o antipatia politica e chi, nonostante questa preventiva rassicurazione, volesse insistere nel metterne in dubbio l'onestà, fornirebbe la dimostrazione plastica di essere accecato proprio dal tipo di odio ideologico in oggetto. Il giudizio sommario proveniente da questo genere di lettore non farebbe che confermare, suo malgrado, proprio la bontà dell'argomentazione.

Non si tratta di allestire un anacronistico processo alle intenzioni sull'onda di un torbido revisionismo destrorso. Non si tratta neppure di prestare il fianco all'etichettatura di "fascista", abusata all'inverosimile dal recente periodo

pandemico per infangare chiunque problematizzasse il pensiero unico di matrice marxista-globalista come qui lo si intende.

I “marxisti” peraltro sono persone davvero confuse – come spiegherò in seguito – e, mancando di una conciliazione pacifica con la propria anima, indulgono nell’atteggiamento adolescenziale che li definisce non per quello che sono, bensì per quello che non vogliono essere. L’antifascismo di costoro non ha cognizione di causa, ma costituisce un mero puntello per sentire di essere qualcosa. Se così non fosse i “marxisti” non avrebbero mai accondisceso a provvedimenti realmente nazifascisti come quello del Green Pass. Ma a quanto pare è avvenuto proprio il contrario: partiti e associazioni di sinistra si sono schierati in prima linea nel voler vessare gli sporchi “no vax”.

Quella che segue è un’analisi che ritengo doverosa in un momento nel quale le contrapposte ideologie del novecento sembrano combinarsi e convergere in modo stupefacente e inaspettato. Il motivo non va cercato nei dettagli o nei proclami di facciata delle ideologie stesse, ma nell’identità delle forze spirituali che ispirano le une e le altre. Bisogna educarsi a distinguere ciò che è essenziale da ciò che è accidentale: una facoltà che la maggior parte degli uomini sembra aver smarrito.

Non temo smentite nell’affermare che non ha precedenti storici l’iperbole di cattivo gusto raggiunta nell’ultimo anno da tutti quei politici, intellettuali e giornalisti occidentali i quali si dicono con orgoglio antifascisti. Pur di esecrare l’azione militare russa in Ucraina, costoro non solo ostentano indignazione affermando falsamente essere la prima volta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale che un conflitto armato viene scatenato in Europa, ma addirittura proclamano il loro appoggio morale ad un regime di stampo neonazista spacciandone senza ritegno l’operato per una riedizione slava della resistenza partigiana.

Del resto è ormai palese che l'ipocrisia di questi loschi figuri, ramificati come un cancro in ogni ambito della vita sociale, si è portata tanto avanti da indurli ad applicare senza alcun pudore il loro caro doppio standard: la sovranità della nazione ucraina è sacra, mentre quella della nazione italica va sacrificata senza se e senza ma sull'altare della von del Leyen o di chi l'ha messa dov'è.

Se in Occidente propugni ideali nazionalisti sei automaticamente un sovranista trumpiano, che merita il dileggio e il disprezzo riservati all'ex Presidente USA, mentre se rispetti come se fossero rivendicazioni di fine levatura morale le bizze di Zelensky meriti la patente di difensore della democrazia. Guai toccare i burattini della cricca di Washington, che a quanto pare si è sbarazzata con metodi eminentemente antidemocratici di Trump stesso a favore del burattino locale Biden. Del resto ai guerrafondai della schiatta di Obama è bastato chiamare per decenni le loro aggressioni a Paesi sovrani "esportazioni di democrazia" non solo per farla franca, ma per meritarsi addirittura il Nobel per la Pace...

Quando si giunge a tali livelli di perversione autoreferenziale – altrimenti detta delirio di onnipotenza – i giochi diventano chiari e l'occasione è propizia per osservare il punto di tangenza tra visioni del mondo che la narrazione storica passivamente condivisa ha sempre caratterizzato come polari.

Se il mondo della cultura italiana post bellica si limitò in un primo tempo a rigettare il fascismo, con il crollo dell'Unione Sovietica e la fine della Guerra Fredda divenne per la sua quasi totalità incondizionatamente americanofilo.

I "marxisti" avevano finalmente ottenuto di legittimare senza più infingimenti la propria soggezione perpetua all'egemone a stelle e strisce in nome del vecchio debito dei partigiani verso i liberatori yankee? Fu la caduta del Muro di Berlino

l'imperdibile occasione per rimuovere l'ultima remora ad abbracciare in toto il cosiddetto atlantismo, rappresentata fino al giorno prima dagli strascichi della scomoda presenza di Stalin al tavolo dei vincitori di Yalta? È probabile, come si vedrà, che questi scrupoli morali non si addicano affatto a certi lugubri soggetti e solo l'ingenua buona fede di chi scrive può indulgere in tali interrogativi.

In ogni caso con l'avvento degli anni 90 si verificò una curiosa mutazione negli intellettuali e nei politici di sinistra, che grazie alla sconfitta del nazifascismo nell'arco di 40 anni avevano occupato tutti i principali luoghi della cultura e delle Istituzioni. Essi conservarono nel profondo l'indole marxista, ma cercarono di occultarla, prima di tutto ai loro stessi occhi, dimenticando non più per cieca partigianeria gli esiti disastrosi del marxismo applicato concretamente alla società, ma grazie al prospettarsi di un mondo unipolare a guida americana senza più ostacoli di sorta.

Gli intellettuali di sinistra non rinnegarono mai la loro ideologia: essi colsero l'opportunità di frequentarla dietro la maschera della liberal-democrazia, da cui desunsero pure il nome per il loro "nuovo", vuoto, partito politico.

Per comprendere i più profondi motivi per cui idee di estrema destra, di estrema sinistra e liberal-centriste si mescolino oggi in un enorme calderone dove le une si fondono con le altre nella più totale disinvoltura, non è a mio avviso tanto importante rifarsi alla pur ingombrante trasversalità del lobbismo, quanto piuttosto ripartire proprio dalle origini: dalla vis del marxismo. Il suo pathos distruttivo ha sempre trovato il modo per mimetizzarsi tramite l'impianto teorico di tipo meccanicistico del marxismo stesso. Relegare la cultura e lo spirito di chi la promuove a epifenomeni accidentali della lotta per il possesso dei mezzi di produzione è lo stratagemma per rivestire con uno scafandro di razionalità un mero istinto vendicativo. Il marxismo interpreta alla perfezione la schizofrenia dell'uomo contemporaneo: un arido pensatore che

pensa pensieri astratti, staccati dalla vita, e che si abbandona agli istinti più selvaggi per riempire il vuoto di senso generato dal suo scollamento dalla realtà.

Oggi la corazza dell'impianto teorico marxista si rivela essere un diafano paravento, sempre meno capace di arginare la faziosità rissosa di una forma mentis tra l'altro squisitamente antiscientifica, la quale esplode in mano proprio a quell'intelligenza persuasa del contrario: di dar voce con coscienziosa perizia ed oggettività granitica ad una spassionata disamina della realtà e della Storia. Narrazione vaccinale docet.

L'intellettuale di sinistra scambia il materialismo di stampo marxista per scienza oggettiva a motivo del suo asettico pragmatismo e si ritiene perciò egli stesso ed a torto immune dalla soverchiante emotività che invece impregna lo spirito marxista in quanto tale. Al contempo egli è portato ad attribuirsi un primato culturale pur avvallando un'ideologia per la quale la cultura è un'accessoria sovrastruttura ideologica.

La stigmatizzazione del nazifascismo come espressione del Male assoluto ha per un verso distratto da mostruosità almeno di pari livello perpetrate dal regime sovietico e per l'altro verso ha favorito al massimo grado la suddetta cecità per i fondamenti platealmente erronei e geneticamente conflittuali dell'ideologia marxista.

Laddove le marchiane contraddizioni del "marxista" si sommano ad un dato biografico – come può essere la discendenza da combattenti partigiani – il conflitto interiore diventa deflagrante.

Da chi ha poppato odio inconsapevole fin dalla culla – ulteriormente alimentato in età più matura sia dalla narrazione delle effettive angherie belliche subite dagli avi più prossimi per mano fascista, sia dall'acritica accettazione

della prosopopea falce e martello – non ci si può attendere altro che riversi la stessa cattiveria su chiunque metta in discussione le sue posizioni, indipendentemente dagli argomenti con cui lo fa.

L'atteggiamento censorio, fazioso, arrogante e intollerante dell'attuale giornalismo italiano mainstream – ben allenato durante il delirio pandemico – è parimenti l'onda lunga del veleno marxista riversatosi fin sul terreno della divulgazione e dell'informazione, figlie dell'establishment culturale di cui si è detto. È evidente che il tenore del discorso è trapassato identico a sé stesso dalla narrativa pandemica a quella russofoba. I camaleonti “marxisti”, pur di compiacere l'ideologia globalista, sono passati dall'apologia di Togliattigrad alla condanna di Putin come criminale di guerra.

Inoltre, per un noto processo psicologico – per la verità permeabile a qualsiasi schieramento politico-ideologico chi non vuole vedere l'odiatore che ha coltivato – magari per una vita intera – nella propria anima sporcandola è incline a proiettarne i tratti sul nemico designato e se la prende con lui invece di correggere sé stesso. Quanto più è radicato il male animico, tanto più insostenibile è la sua presenza e prepotente la sua proiezione.

Va da sé che pure l'amorevole correzione del prossimo – uno tra i principi morali del Cattolicesimo – è del tutto bandita da questa disposizione d'animo.

Gli odiatori seriali accusano così i loro detrattori di essere – of course – degli odiatori!

In questo caso specifico essi dimostrano un acume encomiabile nella disamina della realtà fattuale. L'unico loro difetto è che non sanno di descrivere la loro stessa immagine, specchiata dalla presenza dell'altro.

Come gli indemoniati schiumano sempre più rabbia ad ogni imposizione della croce, così i “marxisti” si scompongono

nelle più feroci contorsioni ad ogni argomento enunciato a loro sfavore da esorcisti senza intenzione.

Il “marxista” cementa così, senza contraddittorio, la propria presunzione di bontà, vale a dire la convinzione di essere dalla parte di una ragione incrollabile, giustificando al contempo ai suoi stessi occhi qualsiasi vessazione, verbale o fisica, riservata senza troppo pensarci al nemico di turno.

Va inoltre sottolineato che la dinamica psicologica appena descritta, estesa su larga scala, contraddistinse la collusione del popolo tedesco nella sua maggioranza alle atrocità consumate dal Nazismo. Anche questo è un dato che corrobora la tesi secondo cui il Male si è espresso e si continua ad esprimere nello stesso modo pur prendendo a prestito le più opposte ideologie. Le caratteristiche del Male possono perciò essere descritte grazie all'individuazione dei motivi involutivi che sotto la superficie visibile accomunano le une alle altre.

Il substrato ideologico della modernità tutta è senza dubbio incarnato particolarmente bene proprio dal marxismo, con le sue due colonne portanti del materialismo e dell'agnosticismo: fusi oggi nel transumanesimo, che è una sorta di religione della materia afferente ad una forma fanatica di scientismo totalitario e tecnocratico.

Sulla testa dei marxisti pende infine un'ulteriore aggravante. La loro vecchia Weltanschauung, oltre ai tratti appena descritti, è caratterizzata da un altro aspetto deteriore intrinseco, cioè da una forma di miopia che si traduce in pratica nel più sanguinoso autolesionismo.

Accanirsi contro i “padroni” – assimilando alla leggera e senza prove l'intraprendenza industriale, borghese e moderna all'ozio sfruttatore della nobiltà terriera medievale, cioè, in breve, la falce al martello – farà sì che gli imprenditori, per sfuggire alle prepotenze fiscali sinistroidi, o

toglieranno il lavoro ai “proletari” del posto delocalizzando le imprese (sfruttando a piacimento i tanto amati migranti prima ancora che possano emigrare) o aumenteranno i prezzi dei loro prodotti, con il maggiore danno proprio per chi ha redditi bassi e fissi, che sono poi gli stessi “proletari”.

Rubare ai ricchi – tra l’altro risparmiando i veri ricchi, cioè coloro che creano il denaro dal nulla – per dare ai poveri con la leva fiscale non è il viatico per la giustizia sociale, ma equivale al gesto stupido e irresponsabile di chi lancia con stizza e a casaccio un boomerang nel vuoto disinteressandosi appena dopo della sua traiettoria ritornante.

Per esprimermi con un’immagine sarcastica, il “marxista” con la falce si taglia le gambe e con il martello infierisce alla Tafazzi su quel che gli resta sotto la cintola.

La frustrazione che deriva dal tormentoso contrasto tra questo masochismo che corrode il “marxista” dall’interno e la presunzione antitetica di possedere un primato morale ed intellettuale desunto non solo, come detto, per inveterata abitudine al monopolio della cultura post bellica, ma anche per l’adesione a ideali massonici di tipo cosmopolita, lo porta a esacerbare ulteriormente l’odio che egli nutre per quella parte di mondo abitato da chi non la pensa come lui.

Egli confonde il cosmopolitismo cristiano come incontro di libere individualità e confronto multipolare di culture con l’ideologia rapace, piratesca, interventista, imperialistica, unipolare e anticristica conosciuta ieri come euro-atlantismo a trazione americana e oggi come globalismo. Pertanto egli attribuisce ai presunti fascisti i tratti incolti e rozzi di chi ai suoi occhi si oppone in modo retrivo, con idee autarchico-sovraniste alla modernità così intesa. Perché – egli pensa – incaponirsi a negare che l’espansionismo militare e finanziario nordamericano rappresenti l’auspicabile quanto inevitabile direzione del mondo?

Il marxista contemporaneo non distingue in altre parole la globalizzazione come fenomeno produttivo e commerciale quale base di una possibile fratellanza economica su scala mondiale dal globalismo come affermazione unipolare di una potenza che sia dominante da tutti i punti di vista, compreso quello culturale. Questa incapacità di discernimento si verifica proprio a causa dei fondamenti materialistici del marxismo, secondo i quali le idee non sono appunto nient'altro che essudati biochimici di un'animalessca lotta per la sopravvivenza: che bisogna a quel punto vincere a tutti i costi.

La frenesia di accaparramento e l'inquietudine perenne che i capi pellerossa leggevano negli occhi avidi e nella mimica convulsa dei galeotti europei alla ricerca dell'oro nel profondo Ovest ricalcavano e ricalcano la fisionomia di animali braccati ma non da fuori, bensì da demoni divenuti ospiti fissi di anime separate dal mondo perché chiuse alla fecondazione dello Spirito. I Falchi Neocon rinvigoriti dall'11 settembre nella loro finta Crociata contro il terrorismo e la Sinistra Radicale LGBT che vorrebbe ridurre l'identità dell'uomo ad una questione sessuale sono due facce della stessa medaglia: l'imperialismo americano di stampo arimanico (vedi Seconda Parte).

Del resto presso le più influenti logge massoniche e paramassoniche angloamericane, che degli USA dettano la linea geopolitica, il problema non sono mai stati né i Romanov né tantomeno Stalin – epigono anzi di quel veleno materialistico instillato da loro stesse nello spirito del popolo russo con Lenin.

Il loro più grande problema è sempre stato la Russia in quanto terra che custodisce la primizia di quella spiritualità sofianica atta a traghettare verso il futuro un'Umanità cristificata. Per tali confraternite la Russia va pertanto cancellata dalla faccia della Terra, in un modo o nell'altro. Il loro imperativo è di impedire all'Umanità di venir ispirata da ciò che promana da quel particolare luogo dove, per dirla con Rudolf Steiner, la terra è specchio del cielo.

# La dimensione escatologica del conflitto in corso [2]

written by Lorenzo Marinoni | April 5, 2023

*di Lorenzo Marinoni*

Il “marxista americano”, reso orfano del bisonte o dell’indiano di turno da sterminare – cioè del mondo bipolare antecedente alla caduta del muro di Berlino – non si è limitato a rinnegare il modello sovietico demonizzando quello cinese, ma per vincere facile ha abbracciato con trasporto quell’ideologia globalista che, non essendo ancora riuscita a debellare la Russia, avrebbe voluto (o

vorrebbe ancora?) usare la Cina come Paese guida o modello di un governo unico mondiale, gestito senza più opposizioni dalle solite élites finanziarie, occidentali o atlantiste che dir si voglia.

Pirati e filibustieri che razziano per procura della Corona inglese sono diventati i politici americani più interventisti (Dem o Rep poco importa), spalleggiati e finanziati a loro volta da banchieri sionisti senza scrupoli nella loro comune velleità di dominare il mondo al grido ipocrita e perbenista che sanno emettere solo rapaci travestiti da colombe quando dicono di voler esportare non volgari merci ma i supremi valori morali della pace, della libertà e appunto della... democrazia.

Così si compie la metamorfosi del marxista diventato “atlantista”, assai bene esemplificata dall’orientamento politico dell’attuale sinistra italiana: la lotta contro il padronato borghese è diventata militanza a difesa della nobiltà terriera europea imparentatasi negli ultimi secoli sulle due sponde dell’Oceano Atlantico con le lobbies finanziarie a propulsione sionista che controllano le emissioni della moneta, i maggiori fondi di investimento, le

agenzie di rating, le banche e i cosiddetti Mercati (si leggano a tal proposito gli illuminanti libri dello storico Pietro Ratto).

L'Open Society di George Soros – lo sponsor di Antifa (gli antifascisti dai metodi fascisti), delle rivoluzioni colorate, di Joe Biden e delle ONG per la colonizzazione africana dell'Europa – è per il marxista la gradita realizzazione di un amore universale finalmente senza Dio, praticato da un arcobaleno di razze "peace and love", in corteo carnevalesco LGBT, a cui "andrà tutto bene" perché annichilite a branchi multicolori e dedite alle più astruse bizzarrie della carne nel mentre la vita spirituale del singolo sia ridotta alla consumazione di un hamburger di plastica – rigorosamente riciclabile – uguale a sé stesso dai Poli all'Equatore o di un concentrato di insetti per scongiurare il famigerato riscaldamento globale.

Tutto è perfettamente coerente con la perversione globalista – ratificata pure dal signor Bergoglio -, perché pure l'ecologismo è un prodotto del materialismo, pretendendo di ridurre le sorti della Terra e delle anime umane che la abitano ad un problema di Co2 o all'elettrificazione del parco auto.

Questa visione progressista o modernista, senza amore e senza cuore, malcela pure una forte matrice nazifascista: non solo per quell'élitarismo razziale che accomuna lo spirito del nazismo e quello del sionismo, ma anche e soprattutto per una ragione più profonda. Il razzismo infatti, figlio anch'esso del materialismo ovvero dell'ottusità per l'essenza spirituale umana, è l'ideologia che antepone la razza all'individuo e rimane tale anche quando l'obiettivo prioritario sia l'incoraggiamento del meticcio universale. Questa considerazione è tanto più vera quanto più la mescolanza razziale è il misero destino che vorrebbero riservare gli "eletti" ai "non eletti", derubricati in via definitiva a specie subumana.

L'antifascismo dei globalisti è quindi del tutto fasullo e consiste nell'opposizione al sovranismo quale nemico della loro "società aperta" (qualcosa di molto vicino alla Prostituta Babilonia); il loro antirazzismo costringe il tema razziale entro lo schema tradizionale basato sul colore della pelle al fine di distogliere lo sguardo dal razzismo universale dell'eugenetica transumanista; il loro francescanesimo è ideologizzato ad accoglienza del migrante (di nuovo e preferibilmente se di pelle scura), a sincretismo interreligioso o appunto ad ecologismo ante litteram. Il Francesco globalista, fu Jorge Mario, non è per l'amicizia con gli animali, ma per l'animalizzazione dell'uomo ridotto a specie.

Pure le istanze propositive dei globalisti sono da essi tenute accuratamente separate, per risultare umanamente condivisibili. Esse sono in realtà i lobi della foglia di fico o gli argomenti della subdola propaganda globalista per nascondere l'ulteriore e decisiva ossessione razziale: non più declinata nella forma sanguigna e sanguinaria, nazista o sionista che sia, bensì in quella biotecnologica o appunto tecnologica transumana.

Il perseguimento di una differenza gerarchica tra una razza superiore ed una inferiore verte, nelle intenzioni dei globalisti, sulla disponibilità di hardware, software e biotecnologie da parte della prima non solo per eccellere sulla seconda, ma anche per controllarla, sottometterla e lobotomizzarla. Vuoi che decenni di alfabetizzazione televisiva e cinematografica, unita all'invasione di spazzatura alimentare, non siano serviti da strumenti preventivi per inquinare l'essere umano nel corpo, nell'anima e nello spirito?

Se infine il marxista-globalista è pure affiliato a logge massoniche particolarmente degenerate, la menzogna ad oltranza consistente nella sistematica attribuzione al nemico dei propri crimini diventa non solo una narrativa funzionale

all'ottenimento di vantaggi corporativistici a partire dalla propria sopravvivenza criminale, né solo un riflesso condizionato di autoconservazione, ma un vero e proprio esercizio consapevole di dedizione al Male.

Tra l'altro non è infrequente che agli adepti di tali organizzazioni basti semplicemente proiettare anche solo una piccola parte dei suddetti crimini: operazione di per sé sufficiente al fine di infangare il nemico presso l'opinione pubblica, la quale, raggomitolata in una nuvola mediatica di inebetimento buonista, non crederebbe neppure possibile né concepibile il livello di abominio dei crimini maggiori. Accusare Putin di traffico minorile mentre lo si pratica, magari proprio in Ucraina, per la predazione di organi, per la libidine dei ricchi occidentali o, peggio ancora, per riti pedosatanici è l'esempio lampante di questa disposizione diabolica.

Esiste un filo conduttore che collega in un legame infernale l'inquinamento materialistico della propria facoltà pensante con l'entusiastica partecipazione ad azioni antiumane.

L'errore di pensiero insistito genera malattia e un'errata disamina delle leggi sociali genera guerra e distruzione.

Il Nazifascismo attualizzato dal sostegno della svastica in Ucraina come avamposto antirusso e anticristico dell'Occidente atlantista, il marxismo mutato come si è detto in atlantismo, il sionismo dedito ad accordare ad una casta esclusiva di banchieri l'autorità di dominare il mondo accampando come giustificazione l'appartenenza alla vessata razza ebraica, il gesuitismo spintosi con la deroga e l'inganno fino ai vertici del Vaticano attraverso il gesuita non a caso nominato Francesco, il fondamentalismo islamico imparentato con le logge massoniche anglo-americane nell'hollywoodiana assonanza tra il terrorista Osama e il "salvatore" Obama (pure lui e finalmente primo Presidente USA di pelle scura) o tra l'ISIS e la dea egizia, ispiratrice massonica, Iside: sono tutte

sfaccettature dello stesso culto materialista tramite il quale le forze spirituali dell'Ostacolo vorrebbero soggiogare l'Umanità.

Rudolf Steiner spiega come l'arabismo delle origini abbia avuto per l'Umanità la funzione spirituale di impedirne una dedizione prematura al materialismo. Oggi invece si verifica proprio il contrario e cioè la piena confluenza di quelle stesse forze, un tempo polari. Il simbolo supremo dell'Islam, la Pietra Nera de La Mecca, è il nome di Black Rock, il più grande Fondo di Investimento al mondo: un mondo, l'attuale, dove il denaro è simbolo supremo del materialismo e strumento di potere dell'uomo sull'uomo.

Secondo l'Antroposofia due sono i principali Ostacolatori che insidiano l'uomo di oggi. L'angelo caduto Lucifero vorrebbe rendere i corpi umani geneticamente inadatti ad ospitare anime e spiriti umani, in modo che venga del tutto eluso il compito evolutivo dell'uomo sulla Terra, luogo di elezione per lo sviluppo della Libertà e dell'Amore. Lucifero invidia la potenzialità creativa data all'uomo da Dio e cerca pertanto di impedirne la realizzazione "disincarnandolo" anzitempo.

L'arcangelo caduto Arimane – di rango superiore a Lucifero – vorrebbe invece innestare il suo corpo elettromagnetico nel corpo vitale umano attraverso inserti nanotecnologici, impadronirsi dell'anima umana e privare così l'uomo dei suoi due "arti sottili" che possono essere trasfigurati, individualmente e collettivamente, solo su questa Terra grazie alle forze di resurrezione di Cristo e a quelle contenute in ciò che il Cattolicesimo indica come Cuore Immacolato di Maria.

Lucifero e Arimane vogliono inserirsi nell'evoluzione terrestre per impedire che questa si compia in modo regolare secondo il progetto originario di Dio Padre: reso percorribile all'Umanità grazie alle forze spirituali di resurrezione immesse nella Terra da Cristo.

L'aiuto spirituale affinché Lucifero, Arimane e i loro adepti umani non riescano a raggiungere i loro scopi viene all'uomo dall'arcangelo regolare Michele, che amministra il nostro tempo ispirando un cosmopolitismo cristico e che guida il pensiero umano a trascendere il materialismo per approdare ad una conoscenza vivente dello Spirito, finalmente vittoriosa sulle forze oscure dell'Ostacolo.

In diverse città russe, fin dal principio dell'operazione militare in Ucraina, sono stati issati stendardi con raffigurato il nastro di San Giorgio (San Michele) e sui mezzi militari russi è stata dipinta la lettera "Z", un antico simbolo slavo per indicare il collegamento tra Cielo e Terra attraverso la mediazione e protezione nuovamente di Michele.

Questa "alleanza per la Terra", che parte dalla terra russa delle icone mariane e della consacrazione alla Madonna, si sta oggi di nuovo opponendo – ma non più obnubilata dal veleno marxista – alla svastica rovesciata nazista, simbolo invece di un'entità distruttiva addirittura superiore ad Arimane: il Demone solare o Anticristo.

Il Cristianesimo nel suo insieme (di cui pure l'Antroposofia è espressione, checché ne pensi, spesso per ignoranza, la stragrande maggioranza dei cattolici) fornisce tutte le nozioni necessarie all'essere umano per decidere in piena coscienza, in questi tempi escatologici, se stare dalla parte della Vergine o dalla parte del Drago.

□   □   □   □ □

5 aprile 2023

**Seguici sui nostri canali**

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)